

Armin Wegner, l'ufficiale che svelò la strage armena

In mostra al Binario 21 le immagini del genocidio

RIMOZIONE SECOLARE

Serie di incontri sulla storia e le foto che testimoniano le atrocità dei soldati turchi

di ANNA MANGIAROTTI

-MILANO-

LA PROVA generale dei genocidi del XX secolo: Metz Yeghern, "il Grande Male", l'eliminazione dell'etnia armena, presente nell'area anatolica fin dal VII secolo a.C., si compie tra il 1914 e il 1918 all'interno del primo conflitto mondiale, con l'aiuto di consiglieri tedeschi. Negato tuttora ufficialmente dal governo di Ankara, riemerge da ricerche e testimonianze incontestabili. Al Memoriale della Shoah di Milano (Binario 21 della Stazione Centrale), oggi alle 18.30, l'ambasciatrice della Repubblica d'Armenia in Italia Victoria Bagdassarian inaugura una mostra che durerà fino al 24 maggio. Un percorso tra le foto di Armin Wegner, militare paramedico tedesco, sottotenente nel Corpo sanitario distaccato alla Sesta Armata Ottomana lungo la ferrovia per Baghdad tra la Siria e la Mesopotamia, dove poté assistere alle marce della morte di giovani e anziani, donne e bambini, de-

portati verso il deserto di Der-Es-Zor. Disobbedendo agli ordini di soffocare le notizie dei massacri (l'Impero Ottomano e la Germania sono appunti alleati), raccoglie anche informazioni, appunti, e scrive lettere che serviranno ad autenticare immagini (come quella della madre che assiste il figlio morente), dimostrando il grado di atrocità a cui è sottoposta l'etnia di religione cristiana, che ha assorbito gli ideali dello stato di diritto occidentale, e con le sue richieste di autonomia potrebbe costituire un ostacolo al progetto governativo panturchista.

ARRESTATO e richiamato in Germania, Wegner vede confiscate le foto, ma riesce a nascondere molti negativi nella cintura. Attraverso conferenze e pubblicazioni, il difensore dei diritti umani arriverà persino a indirizzare nel 1933 una lettera ad Adolf Hitler spiegando come la persecuzione dei cittadini tedeschi di razza ebraica sia destinata a rivelarsi un

boomerang per il Paese. Vicenda narrata da Gabriele Nissim "Lettera a Hitler", volume al centro dell'incontro in programma giovedì 11 maggio alle 18, tra gli appuntamenti settimanali che scandiscono la permanenza della mostra. Martedì 16 maggio, stessa ora, "I Disobbedienti - Viaggio tra i giusti ottomani del genocidio armeno" del console Pietro Kuciukian, presentato da Marcello Flores, altro storico indagatore dello sterminio (circa un milione e mezzo di persone, i due terzi degli Armeni dell'Impero Ottomano) e dell'esodo. A integrare la narrazione, un secondo percorso espositivo, curato dal monaco mechtarista Vahan Ohanian che vive nell'isola di San Lazzaro degli Armeni a Venezia, comprende invece la vita quotidiana all'inizio del '900 e i luoghi della memoria del popolo vittima della radicalizzazione nazionalista: esemplari le fosse di Deir el-Zor, capolinea del calvario nel deserto della Siria, dove gli Armeni furono bruciati vivi, e dove una loro chiesa è stata recentemente distrutta.



SENZA GIUSTIZIA
Due delle foto scattate cent'anni fa. La mostra oggi sarà inaugurata dall'ambasciatrice della Repubblica d'Armenia

